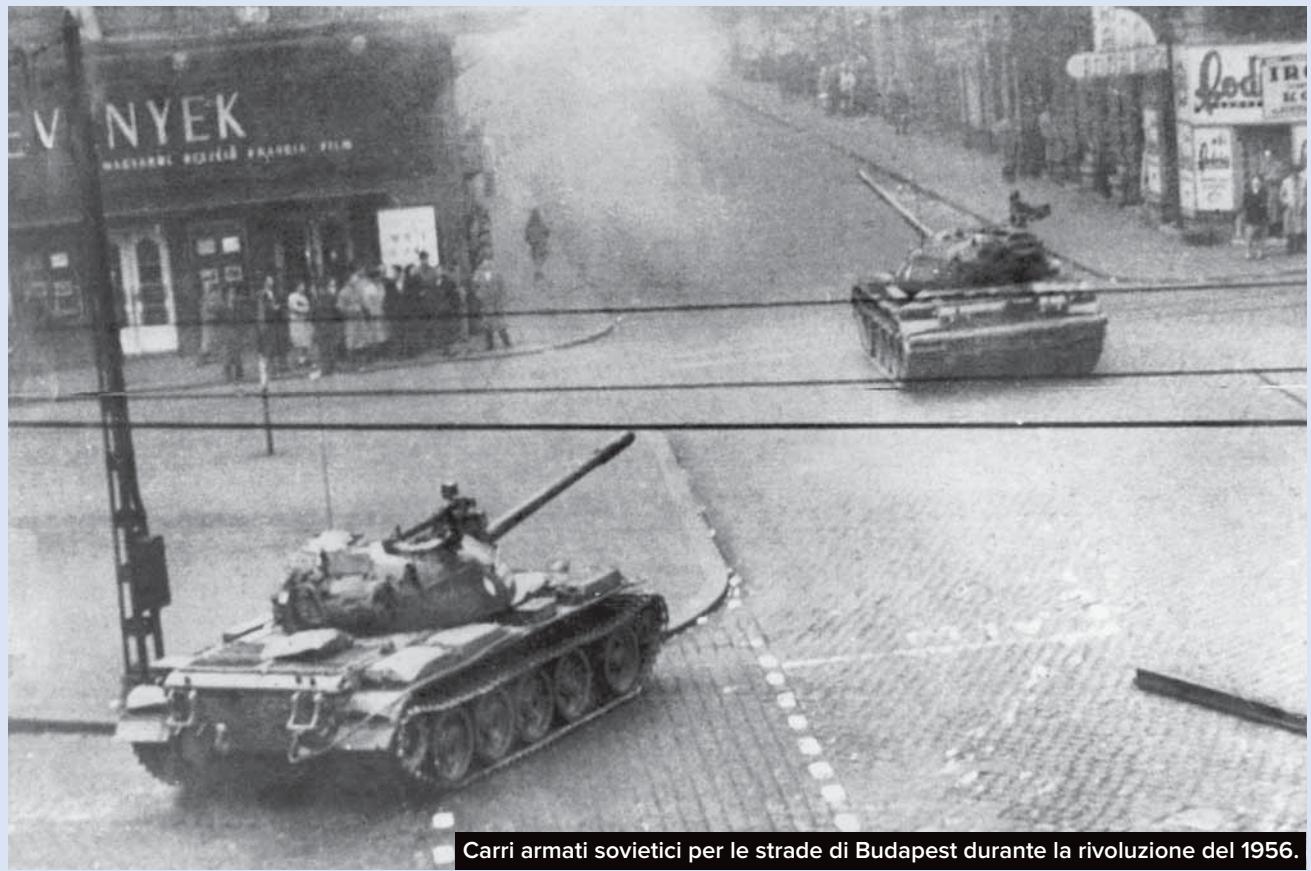


CASTEL GANDOLFO (RM)

Fedeltà creativa di “uomini-mondo”

LA SFIDA DELLA CONDIVISIONE OGGI IN ITALIA AL TEMPO
DELLA GLOBALIZZAZIONE. I “VOLONTARI” A CONGRESSO



Carri armati sovietici per le strade di Budapest durante la rivoluzione del 1956.

Sono più di 8 mila in Italia. Si incontrano regolarmente ogni settimana, per lo più ospitandosi reciprocamente nelle proprie case, come avviene tra amici, e in tante associazioni, per condividere un percorso comune che non distingue professione o ceto sociale. Si tratta di una delle espressioni del Movimento dei Focolari che vede dei laici impegnati a mettersi in gioco nella vita quotidiana con radicalità evangelica. Proprio questa scelta, libera e appassionata, è all'origine del termine “volontari” con cui sono

comunemente conosciuti. Qualcuno, cioè, che vuole mettere in pratica l'incontro decisivo dell'esistenza, facendo parlare la vita del Vangelo «nelle piazze, nelle case e nelle officine» per usare un'espressione di Chiara Lubich del 1956, anno della fondazione di questi “volontari”. 50 anni più tardi, nel 2006, la fondatrice ha lasciato a loro in consegna l'urgenza di rispondere alle sfide del nostro mondo che «ha bisogno di uomini credibili, costruttori di una umanità nuova nei vari ambiti della società».

I "Volontari di Dio" nascono nel 1956 come risposta all'appello fatto da papa Pio XII, davanti alla repressione della società civile in Ungheria, di riscoprire «il nome di Dio come sinonimo di pace e libertà». 60 anni di impegno come laici proiettati nel nuovo millennio. I contenuti del congresso si possono approfondire sui social media (Facebook, Twitter e You Tube) e sul blog condividereblog.wordpress.com

Perché riunirsi in un congresso nazionale nel 2016? Secondo Peppe Iorio, responsabile italiano dei "volontari", «l'idea è nata l'anno scorso quando con un gruppo di 60 persone provenienti da varie regioni ci siamo ritrovati per discutere sul ruolo e la *mission* che abbiamo oggi nella nostra società, a 60 anni dall'inizio. Prima di tutto crediamo di dover riscoprire la nostra appartenenza alla grande famiglia nata attorno a Chiara e che da lei ha raccolto la sfida ad essere "uomini-mondo" rinnovando, con il Vangelo vissuto, ogni ambito della vita umana per realizzare il suo sogno: la costruzione di un mondo unito». Ma come si può realizzare questa intenzione? «Come afferma il papa

"volontarie" – abbiamo deciso di partire dalle radici dei Focolari per rileggere il nostro ruolo nella società, interrogandoci sulle pratiche finora attuate; ma, soprattutto, costruendo legame e conoscenza reciproca attraverso 38 ambiti tematici (ambiente, cooperazione, educazione, innovazione tecnologica...) con lavori di gruppo a scelta, guidati da 150 facilitatori. Siamo uomini e donne di varia estrazione sociale e culturale, presenti nelle diverse regioni italiane e impegnati, da laici del terzo millennio, a rinnovare gli ambienti in cui operiamo secondo la logica della fraternità e della condivisione».

Ma cosa significa condividere? Ancora Franca Fiore: «La scelta parte dalla consapevolezza che l'innovazione tecnica e culturale non va nella direzione dei beni privati ma dei beni comuni. La condivisione può essere il paradigma di una umanità che abbatte i muri del localismo e dell'egoismo e dà spazio a una vera mondializzazione, quella dei popoli e delle persone, basata sull'amore reciproco. L'idea nasce da una frase di Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari: "Se dovevamo essere pronte a dare la vita l'una per l'altra, era logico che intanto occorreva rispondere alle mille esigenze che l'amore fraterno richiedeva: occorreva condividere le gioie, i dolori, i pochi beni, le proprie esperienze spirituali. Ci siamo sforzate di fare così perché fosse vivo tra noi, prima d'ogni altra cosa, l'amore reciproco"». **C**

Festa del 50° dei Volontari del Movimento dei Focolari a Budapest nel 2006.



nella *Evangelii Gaudium* – continua Iorio –, si tratta di attivare processi ed essere generativi. Il percorso che nasce vuole scoprire e condividere metodi efficaci per attualizzare, nella fedeltà creativa, la novità che abbiamo incontrato con i Focolari. Ci attende un grande lavoro comune per condividere le competenze di ciascuno e le tante esperienze e realizzazioni presenti su scala nazionale». Quale è il metodo di questa condivisione? «Già dall'incontro di fine ottobre – ci spiega Franca Fiore, responsabile nazionale delle